

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

ACCADEMIA ALFONSIANA
Istituto Superiore di Teologia Morale

INAUGURAZIONE

ANNO ACCADEMICO 2012•2013



Roma 2012

© Accademia Alfonsiana / Edacalf 2012

L'atto inaugurale si è svolto nell'Aula Magna
dell'Accademia Alfonsiana
il 10 Ottobre 2012

SOMMARIO

- 5 Omelia
Sua Em.za Rev.ma Sig. Card. Francesco Coccopalmerio
- 9 Relazione sull'anno accademico 2011-2012
Martin McKeever
- 21 Per una filosofia della cura
Elena Pulcini
- Appendici
- 37 1. Sommario statistico degli studenti 2011-2012
- 39 2. Pubblicazioni dei professori 2011-2012



Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Francesco Coccopalmerio
tiene l'omelia

Messa dello Spirito Santo

Omelia

Sua Em.za Rev.ma Sig. Card.
Francesco Coccopalmerio
Presidente Pontificio Consiglio
per i Testi Legislativi

Carissimi Fratelli, devo dirvi innanzitutto che sono contento di essere con voi questa mattina e quindi ringrazio di questo invito in modo particolare il Preside e tutti voi.

Abbiamo ascoltato le due letture bibliche nelle quali è contenuta la Parola del Signore. Metterei l'attenzione in modo particolare sulla lettura del Vangelo. Lo Spirito Santo è chiamato *paraclito*, *parakletos*, che è suscettibile di due traduzioni. Una è quella del testo che abbiamo proclamato, "paraclito", e l'altra "consolatore". Sembra che sia da preferirsi questa traduzione, *paraclito*, che in latino sarebbe *advocatus*, quindi qualcuno chiamato vicino. Noi diciamo in italiano "avvocato", colui che nel processo difende l'accusato.

Ora vi comunico un pensiero che potrebbe apparire strano. Infatti possiamo chiederci: di chi sarebbe avvocato, di chi sarebbe *paraclito* lo Spirito Santo? O in che senso sarebbe avvocato, *paraclito*? Poco più avanti nel testo che abbiamo ascoltato lo Spirito Santo è chiamato Spirito della Verità. Quindi lo Spirito Santo sarebbe avvocato della Verità. E per Giovanni la Verità è Gesù. Quindi viene spontaneo pensare che lo Spirito Santo sia avvocato di Gesù. Stia presso Gesù per difendere Gesù. Da chi? Dalle accuse di chi non gli vuole bene, di chi gli vuole male. Quindi del Maligno. Il Maligno accusa Gesù e lo Spirito Santo difende Gesù. Di fronte a chi? Sostanzialmente di fronte a noi, di fronte a me. Il Maligno dice «Gesù non è buono, non è credibile, non è da seguirsi. Non è degno quindi d'attenzione, di amore».

Così come il serpente nell'Eden diceva ad Adamo e a Eva «Dio non è credibile. Inganna. Non seguitelo. Fate diversamente da quello che vi dice». Anche qui il Maligno dice: «Gesù non è buono, non è credibile, non seguitelo». E lo Spirito Santo invece difende Gesù e dice: «Gesù è buono. Gesù è credibile. Gesù è degno di essere seguito». Ecco perché è lo Spirito della Verità. Difende Gesù, dice ciò che è vero, parla bene di Gesù. Presenta bene Gesù. Ci dà la voglia di seguirlo. Quindi lo Spirito Santo è essenzialmente Colui che ci unisce a Gesù. Ci manda dietro a Gesù, ci fa discepoli di Gesù. E non solo ci illumina la mente su Gesù, ma ci dà anche la forza di seguire Gesù. In particolare poi ci attesta: «Guardate che Gesù è Dio». Vi ricordate che nelle comunità giovanee c'era questa grave domanda: «Ma questo Gesù di Nazareth è proprio Dio come il Padre?». E Giovanni dice: «Chi crede che Gesù di Nazareth è Dio ha la vera fede». Gesù è Dio e Gesù ci promette la salvezza, ci promette la vita eterna. Ecco, questo è quello che ci dice il *paraclito*. E allora ci dice «seguite Gesù». E non solo ci dice «seguite Gesù», ma ci dà anche la forza di seguirlo. Questo è lo Spirito Santo, avvocato di Gesù, nostra luce e nostra forza.

E lo Spirito Santo, in modo particolare noi che stiamo studiando la teologia morale, lo riceviamo anche attraverso i nostri studi, le nostre riflessioni, la docenza. E poi a nostra volta lo daremo agli altri. Quindi siamo proprio immersi nello Spirito Santo. Ma abbiamo una risonanza di queste riflessioni anche nella Prima Lettura. San Paolo ha davanti a sé la condizione mortale di tutti noi. Noi siamo figli di Dio, ma non siamo ancora figli di Dio in modo completo. Noi aspettiamo la redenzione del nostro corpo. E siamo in cammino verso la meta. E possiamo avere timore di non essere capaci di raggiungere la meta. E allora ecco che arriva lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo che in noi si esprime con parole ineffabili, cioè prega il Padre per noi. E il Padre che vede lo Spirito Santo, che ascolta le sue parole fa sì che tutto concorra al nostro bene.

Allora lo Spirito Santo in questo caso diventa “avvocato nostro”, “difensore nostro”, di ciascuno di noi. Aiutante nostro, guida di ciascuno di noi. È caparra della vita eterna. E quindi anche Paolo si esprime in modo analogo a Giovanni e ci fa sentire che lo Spirito Santo è veramente Colui che ci guida a Gesù. Che rende impossibile che noi siamo divisi da Gesù. Ci porterà fino alla visione di Gesù, all’unione con Lui definitiva in Paradiso.

Questi pensieri vorrei lasciare a voi e a me in questa occasione, sentendo veramente la presenza dello Spirito di Verità, dello Spirito di consolazione, perché a questo punto anche l’altra esegesi, lo Spirito Santo come consolatore, è pienamente giustificata, perché se veramente io ho la luce e la forza per seguire Gesù e ho la sua garanzia di arrivare fino alla meta, alla piena comunione con lui in Paradiso, veramente mi sento consolato.

Allora lo Spirito Santo diventa fonte di gioia e questa mattina lo sentiamo in modo speciale. In un momento di silenzio possiamo esprimere una preghiera allo Spirito perché sia veramente *paraclito e consolatore*.



Il prof. Martin McKeever tiene la sua relazione

Relazione sull'anno accademico 2011-2012

Prof. Martin McKeever
Preside Accademia Alfonsiana

Eminenza Reverendissima, carissimo P. Consultore, carissimo P. Rettore, carissimi colleghi, collaboratori e studenti, in questo giorno, prima dell'apertura dell'anno della fede, con gioia vi do il benvenuto a questa solenne inaugurazione.

Un saluto particolare va a sua Eminenza il Cardinale Coccopalmerio. Non sono pochi gli ex alunni dell'Accademia che sono stati chiamati a servire come vescovi nella Chiesa universale, ma Lei è uno dei pochi che è stato chiamato a servire come cardinale, un fatto che per noi è un grande onore. Grazie per la sua disponibilità e per le belle parole che ha voluto pronunciare durante la liturgia. Saluto cordialmente il P. Andrade, Consultore generale, che oggi rappresenta il nostro Superiore Generale, il P. Michael Brehl, che si trova dall'altra parte dell'oceano. Saluto cordialmente la professoressa Elena Pulcini dell'Università di Firenze. Sono sicuro che Lei ha cose importanti da dire a chiunque s'interessa delle problematiche attuali dell'etica sociale.

Infine, una parola di benvenuto ai nuovi studenti. Mi trovavo all'estero per una conferenza, il primo giorno degli esami d'italiano, quindi non ho ancora avuto la possibilità di conoscervi tutti personalmente, ma ci conosceremo in queste settimane e mesi. La vostra presenza tra di noi è "linfa", vale a dire quella sostanza che fluisce all'interno delle piante e dà loro la vita. A nome dell'Accademia posso assicurarvi che tutti noi vogliamo continuare la nostra tradizione di accoglienza, apertura e collaborazione con gli studenti in una atmosfera sinceramente familiare. Benvenuti!

1. La comunità accademica

1.1 Corpo docente

Il Corpo docente dell'Accademia Alfonsiana lo scorso anno accademico era composto da 7 professori ordinari, 3 straordinari, 3 associati, 16 invitati, 3 emeriti.

Durante l'anno accademico, i professori dell'Accademia, oltre alla direzione di tesi di licenza e di dottorato, hanno effettivamente dato 36 corsi e diretto 20 seminari. Non pochi professori dell'Accademia hanno dato anche corsi e seminari come professori invitati in vari centri ecclesiastici.

1.2 Nomine

Con decreto in data 10 novembre il Rev.mo P. Michael Brehl, Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana, ha riconfermato il Rev. P. Vicente García García, C.Ss.R., come Prefetto della Biblioteca S. Alfonso per il triennio 2011-2014.

Con decreti in data 3 febbraio 2012 l'Em.mo e Rev.mo Card. Agostino Vallini, Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense, ha nominato rispettivamente come professori ordinari dell'Accademia i proff. Stephen Rehrauer e Gabriel Witaszek, come straordinario il prof. Alfonso Amarante e come consociato il prof. Aristide Gnada.

In occasione dell'Assemblea Generale della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane (CRUPR), tenutasi in data 9 marzo 2012, i Presidi degli Istituti Pontifici e Facoltà Teologiche Romane hanno eletto come uno dei loro rappresentanti presso la Conferenza stessa il R. P. Martin McKeever, attuale Preside dell'Accademia Alfonsiana.

In data 14 aprile il Rev. P. Alfonso Amarante è stato nominato consultore della Congregazione delle Cause per i Santi.

Durante l'anno accademico 2011-2012, 3 ex-studenti dell'Accademia Alfonsiana sono stati nominati vescovi e 3 già

vescovi hanno ottenuto altri incarichi importanti, tra questi uno è stato elevato alla dignità cardinalizia.

1.3 Studenti

Gli studenti lo scorso anno accademico sono stati 288, di cui 89 sono del secondo ciclo, 179 del terzo ciclo, 14 straordinari e 6 ospiti. Gli studenti fuori corso sono stati 116, tutti del terzo ciclo.

Gli studenti provengono da tutti i continenti: 116 dall'Europa, 49 dall'Asia, 73 dall'America, 50 dall'Africa.

Divisi per appartenenza religiosa, 158 sono del clero diocesano, 106 religiosi di cui 17 religiose (appartenenti a circa 60 famiglie religiose) e 24 laici. Gli uomini sono 259 e le donne 29.

2. Titoli conferiti

Durante l'anno 2011-2012 sono state difese con successo 25 tesi di dottorato e dopo la pubblicazione delle rispettive tesi, 22 studenti sono stati proclamati dottori in teologia della Pontificia Università Lateranense con specializzazione in teologia morale. Inoltre 40 studenti hanno conseguito la Licenza con specializzazione in teologia morale.

3. Eventi principali

3.1 Inaugurazione dell'anno accademico

Per l'inaugurazione dell'anno accademico, avvenuta il 10 ottobre 2011, il Rev.mo P. Michael Brehl, C.Ss.R., Superiore Generale della C.Ss.R. e Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana ha accolto l'invito del Preside a presiedere la Celebrazione Eucaristica e ha tenuto l'omelia.

Dopo la celebrazione liturgica professori e studenti si sono riuniti nell'Aula Magna, dove è seguito un atto accademico:

il prof. Martin McKeever, Preside dell'Accademia Alfonsiana, ha tenuto la relazione dell'anno accademico 2010-2011. Il Preside, nella sua relazione inaugurale, ha riferito gli avvenimenti più importanti nella vita dello scorso anno accademico. Di seguito, il prof. Paolo Prodi, professore emerito dell'Università degli Studi di Bologna, ha tenuto una relazione dal titolo *Peccato e reato nella teologia morale post-tridentina*.

3.2 Attività accademiche, avvenimenti ed incontri

- In data 4 novembre il Preside insieme agli studenti ha partecipato alla veglia di preghiera presieduta dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro.
- Il giorno 9 novembre il Preside ha partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense.
- Lo stesso giorno, c'è stata la presentazione del libro che il prof. Vincenzo Viva, professore invitato dell'Accademia Alfonsiana, ha scritto in collaborazione con il prof. A. Fumagalli, docente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dal titolo *Pensare l'agire morale. Omaggio italiano a un maestro internazionale: Klaus Demmer*. L'atto si è tenuto presso la Pontificia Università Gregoriana.
- In data 16 novembre gli studenti dell'Accademia, in un'assemblea presieduta dal Preside, hanno eletto i loro due rappresentanti, che hanno il ruolo di portavoce non solo davanti alle principali autorità dell'Accademia, ma anche davanti al Consiglio Accademico. I due rappresentanti sono Alberto Iraci, del primo anno di licenza, e Jerónimo Penalzoza Basto, del secondo anno di licenza, ai quali vorrei rivolgere una parola di ringraziamento per il generoso servizio reso all'Istituto.
- Il Preside ha partecipato in qualità di "discussant" al colloquio annuale *Il ruolo delle istituzioni alla luce dei principi di sussidiarietà, di poliarchia e di solidarietà*, che si è tenu-

to alla Pontificia Università Lateranense nei giorni 17-18 novembre.

- Mercoledì 23 novembre il Preside ha convocato in una riunione tutti i nuovi studenti del primo anno di dottorato. Lo scopo della riunione è stato quello introdurre delle nuove forme di contatto tra i dottorandi per promuovere una mutua conoscenza ed un ulteriore stimolo accademico.
- Mercoledì 14 dicembre i Rappresentanti degli studenti hanno organizzato una festa per celebrare il Santo Natale. Questo momento di comunione è iniziato con un momento di preghiera, seguito poi da un momento di festa con canti tipici dei diversi paesi del mondo.
- Giovedì 15 dicembre si è svolta la presentazione del libro dei proff. Martin McKeever e Giuseppe Quaranta *Voglio dunque sono. La teologia morale di Giuseppe Angelini*. Relatori dell'evento sono stati il prof. Martin McKeever, attuale preside e professore dell'Accademia Alfonsiana, il prof. Giuseppe Quaranta, professore della Facoltà Teologica del Triveneto ed il prof. Maurizio Chiodi, professore della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. È intervenuto per l'occasione anche lo stesso prof. Giuseppe Angelini.
- Il giorno venerdì 13 gennaio il Prof. Jules Mimeault ha partecipato ai funerali del R. P. Louis Vereecke, C.Ss.R., professore emerito dell'Accademia Alfonsiana, deceduto in data 11 gennaio.
- Nei giorni 21 e 22 marzo, la Commissione per le Attività Culturali ha organizzato un convegno dal titolo *Etica dell'infanzia. Questioni aperte*. Il Convegno si è articolato con una serie di conferenze tenute sia da professori dell'Accademia che da professori esterni.
- Giovedì 19 aprile l'Accademia ha celebrato la festa di S. Alfonso M. de Liguori. In questo giorno l'Accademia, come segno di ringraziamento, invita tutti coloro che, in maniera diversa, le sono vicini condividendo l'impegno per la formazione teologico-morale dei giovani.

- Il 24 aprile nell'ambito della rassegna "Piazza Vittorio Incontra" *La questione di Dio oggi. Le culture del mondo a Roma*, i Missionari redentoristi hanno presentato una tavola rotonda su *Le culture e le etiche*. Per questa occasione il Preside e due professori dell'Accademia hanno tenuto delle relazioni e precisamente: Il Preside, prof. Martin McKeever, ha tenuto una relazione dal titolo *L'etica nelle cultura liberale*, il prof. Alberto De Mingo ha tenuto invece una relazione su *Cultura ed etica nella Bibbia*, mentre il prof. Valentino Cottini ha esposto una relazione su *L'Islam e l'etica*. Il tutto è stato moderato dal P. Luciano Pannella, Rettore del Collegio Sant'Alfonso.
- Il giorno 25 aprile gli studenti dell'Accademia hanno organizzato una gita ad Orvieto.
- Il giorno 12 maggio si è svolto un Workshop didattico riservato agli studenti dell'Accademia dal titolo *Come svolgere una lezione di teologia morale a livello istituzionale?*
- Il 18 maggio, presso l'aula magna dell'Accademia ha avuto luogo la presentazione del volume *Gli sposi e la famiglia in Igino Giordani* di Colomba Kim, ex studentessa dell'Accademia Alfonsiana. Sono intervenuti per l'occasione il prof. Pino Quartana, del Centro Igino Giordani, Letizia Magri, del Movimento Famiglie Nuove e Basilio Petrà, prof. invitato dell'Accademia Alfonsiana.
- Dal 17 al 30 giugno il Preside ed i proff. Vimal Tirimanna e Vincenzo Viva, hanno partecipato, in qualità di "presenters" ad un corso di aggiornamento in teologia morale per i missionari redentoristi in Thailandia.

4. Attività dei Consigli

4.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, convocato dal Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana, il Rev.mo P. Mi-

chael Brehl, si è riunito due volte e precisamente in data 15-16 gennaio e 2-4 giugno.

Gli incontri si sono aperti con dei rapporti sulla situazione accademica, sulla situazione amministrativa e sugli aspetti inerenti agli studenti, sulla situazione del corpo docente e sulla situazione finanziaria.

Durante le riunioni il Consiglio ha constatato con soddisfazione il lavoro fatto per rinnovare e rinforzare le strutture dell'Accademia Alfonsiana, in modo da poter espandere le sue risorse. Ha espresso, inoltre, la sua gratitudine per il lavoro svolto dai singoli uffici dell'Accademia.

4.2 Consiglio dei Professori

In data giovedì 20 ottobre, secondo gli *Statuti* dell'Accademia Alfonsiana, i professori invitati sono stati convocati, come ogni anno, ad eleggere i loro Rappresentanti per il Consiglio dei Professori e per il Consiglio Accademico. I professori eletti per questi Consigli sono: i proff. Giovanni Del Missier e Raphael Gallagher per il Consiglio dei Professori e i proff. Réal Tremblay e Vincenzo Viva per il Consiglio Accademico.

Durante questo anno accademico il Preside, in virtù dell'art. 7 degli *Statuti* dell'Accademia Alfonsiana, ha convocato il Consiglio dei Professori per 5 volte ed una sola volta il Consiglio Accademico.

4.3 Assemblea annuale

Il giorno 10 novembre 2011, il Preside, in virtù dell'art. 16 degli *Statuti* ha convocato l'assemblea annuale di tutti i professori e ufficiali maggiori dell'Accademia Alfonsiana. Temi principali: l'evoluzione delle iscrizioni nell'ultimo anno, la revisione del Regolamento dell'Accademia e le esperienze ed i pareri sui "colloqui dottorandi".

5. Collegialità accademica

Il Preside, durante il corso dell'anno, al fine di promuovere la collegialità tra i professori dell'Accademia, ha organizzato una serie di riunioni per discutere temi pertinenti alla disciplina dell'Istituto. Questo anno il principale tema di discussione è stato quello della *secolarizzazione e morale*.

6. Attività editoriale

Grazie all'impegno della Commissione di Studia Moralia, e alla collaborazione dei professori dall'interno e all'apporto dall'esterno, i due fascicoli della Rivista *Studia Moralia* per l'anno 2011 sono stati pubblicati regolarmente. Alla fine del mese di maggio 2012 la rivista è uscita con un suo proprio sito internet: www.studiamoralia.org.

7. Attività dei Professori

7.1 Pubblicazioni

Oltre all'insegnamento e all'assistenza degli studenti nella redazione delle tesi di Licenza e Dottorato, e alle altre varie esercitazioni richieste dagli Statuti dell'Istituto, i professori hanno atteso anche alla ricerca scientifica. Di grande rilievo è il numero e il contenuto dei contributi scientifici apparsi nell'ultimo anno accademico: come di solito la bibliografia sarà pubblicata nel libretto per l'inaugurazione e sul sito.

8. Prospettive

Avendo passato in rassegna l'anno accademico 2011-2012, vorrei concludere con qualche considerazione sul passato e sul futuro. Facendo così mi sento un po' come il dio romano Janus, che aveva due facce, una verso il passato e l'altra verso il futuro.

Questa immagine pagana ci aiuta a capire una profonda verità politica: è inutile sognare un bel futuro senza prendere atto della realtà del passato. Tra i tanti possibili temi ne ho scelti solo tre sui quali vorrei fare qualche riflessione bifocale, pensando al futuro alla luce del passato. Questi temi sono le finanze, i professori ed il programma.

Per quanto riguarda le finanze è importante ricordare che quando sono diventato Preside nel lontano 2007 il mondo era già entrato nella più grande crisi economica del post guerra e la nostra Congregazione ne ha risentito fortemente gli effetti. Dopo lunghissime e complesse discussioni con le varie istanze siamo riusciti a produrre una relazione sulle finanze dell'Accademia che a mio avviso può servire come base per un accordo solido, giusto e duraturo. Guardando al passato e pensando al futuro la lezione più importante sotto questo aspetto è molto chiara: l'unica politica finanziaria percorribile per l'Accademia è quella di una collaborazione costruttiva con la Congregazione del Santissimo Redentore, in modo particolare con il Superiore Generale eletto da essa. Ogni politica di isolazionismo economico mi sembra non solo illusoria ma autolesionistica.

Nella relazione del Preside degli ultimi anni ho spesso parlato della situazione drammatica del nostro corpo docente. Il "cambio della guardia" di cui parlavo al futuro è ormai in atto. L'anno scorso ha terminato il suo servizio all'Accademia il prof. Cannon, al quale rivolgo ancora una parola di ringraziamento per il proficuo impegno dimostrato in tanti anni; quest'anno concluderà il suo insegnamento il prof. Gallagher, mentre i proff. Hidber e Kennedy ultimeranno il loro servizio come professori ordinari e il prof. Viotti come consociato. Il prossimo anno toccherà al prof. Majorano. Fortunatamente, in stretta collaborazione con il Padre Generale, l'Accademia non va verso questi cambiamenti impreparata. L'anno scorso ben 4 professori dell'Accademia sono stati promossi a gradi accademici più alti, mi preme salutare il P. Aristide Gnada co-

me il primo professore stabile africano. Sono in corso trattative con Provinciali e candidati al professorato, soprattutto del mondo del Sud, che nei prossimi anni renderanno possibile una serena trasformazione del corpo docente. Volgendo lo sguardo verso il futuro, il mio sogno è che i professori già arrivati e quelli che arriveranno nei prossimi anni, possano formare un vero corpo docente, un gruppo di colleghi che si conoscano e che siano capaci di un dialogo serio e continuo tra di loro. La lezione da trarre dagli incontri di “collegialità accademica” è che questo tipo di dialogo non solo è possibile, ma potrebbe rappresentare un vero arricchimento.

Il terzo punto sul quale vorrei riflettere in modo bifocale è il programma che l'Accademia propone, intendendo per programma non solo le lezioni, ma tutta la nostra proposta formativa. Il programma come concepito molti anni fa è servito agli alunni dell'Accademia nella loro formazione e sicuramente molti aspetti di questo programma possono continuare a farlo. Pensando al futuro, però, avverto il bisogno di ripensamenti e di riforme. La risposta molto positiva all'iniziativa accademica detta “colloquio dottorandi” ci parla di un bisogno sentito da parte degli studenti, ai quali il nostro programma non dà una risposta adeguata. Le considerazioni del gruppo di studio sulla teologia morale fondamentale mi hanno convinto che la nostra proposta deve essere ritoccata per assicurare a tutti gli studenti della licenza una adeguata formazione di base in questo settore.

Prima di rivolgere una parola di ringraziamento ai miei collaboratori più stretti, a nome di tutti vorrei dire una parola del tutto speciale al Fratello Gaudenzio. Il nostro carissimo fratello è arrivato a Roma più di 60 anni fa e per molti di questi anni ha servito nella nostra libreria. Quando vengono ex-alunni dell'AA, anche vescovi, mi chiedono spesso «e come va fr. Gaudenzio?». Iniziando questo anno di riflessione sulla fede siamo fortunati ad avere tra noi questo esempio di fede cristiana vissuta.

Ci sono altre persone che non sono qui da 60 anni, ma che meritano una parola di ringraziamento personale. Vorrei ringraziare il Padre Generale che per me incarna il vero spirito redentorista: onesto, umile, impegnatissimo, paziente e saggio. Il fatto che abbia convocato il Consiglio di Amministrazione già due volte nel 2012 e che sia prevista una ulteriore riunione anche con il Consiglio dei professori esprime eloquentemente la misura del suo impegno verso l'Accademia Alfonsiana. Grazie al P. Rettore e alla comunità S. Alfonso per la cordiale collaborazione. Grazie al Vicepreside, P. Hidber: due volte Preside, egli ha saputo consigliarmi su tantissime delicate questioni. Grazie alla Segretaria Generale, soprattutto per il suo prezioso lavoro nell'accogliere gli studenti; servizio reso possibile anche per il lavoro preciso della Signora Katia. Grazie all'Economo e al Bibliotecario, vi metto insieme perché non saprei chi di voi due è più esemplare nel vostro spirito di servizio. "Last but certainly not least" grazie alla Segretaria del Preside, la dottoressa Stella Padelli, con la quale ho avuto un contatto quasi giornaliero durante 5 anni accademici e che svolge il suo lavoro non solo come segretaria, ma anche come site manager e come responsabile delle statistiche dell'autovalutazione con una competenza e una simpatia eccezionali.

L'ultimo grazie va naturalmente al nostro Creatore e al nostro Redentore, al Dio vivente che ci dà la nostra meravigliosa missione, e alla nostra madre del Perpetuo Soccorso, che ci accompagna giorno per giorno nello svolgimento del nostro servizio.



La prof.ssa Elena Pulcini tiene la prolusione

Per una filosofia della cura¹

Prof.ssa Elena Pulcini

Docente ordinario di Filosofia sociale
Università degli Studi di Firenze

È indubbio che la nozione di “cura” vede da qualche decennio una rinascita di attenzione che attraversa varie prospettive di indagine. Dalla filosofia morale alla bioetica, dal femminismo alla semiotica e persino alla politica, la cura sembra, sia pure ancora timidamente, riacquisire un diritto di cittadinanza che la affranca dalla tradizionale svalutazione di cui è stata a lungo fatta oggetto nel pensiero occidentale e moderno, decisamente più interessato, nella sua parabola *mainstream*, ad altre tematiche, come la libertà e i diritti, l’uguaglianza e la giustizia.

Ma quando è iniziata questa sorta di derimozione? E perché? E soprattutto, di cosa parliamo quando parliamo di cura?

A onor del vero, il tema non è affatto assente dalla nostra tradizione. Possiamo indubbiamente individuare alcuni momenti di sensibilità a questo tema: dalle riflessioni di Virgilio e Seneca, nelle quali già emerge il doppio volto della cura come condizione onerosa ed ansiogena e come sollecita attenzione, alla tradizione della cura delle anime di socratica origine; da Kierkegaard, che vi vede ciò che si può opporre all’eccessiva astrattezza della filosofia, ad Heidegger, il quale ne fa la struttura fondamentale del *Dasein* e propone un’ontologia della cura come ciò rende conto dell’unità e dell’autenticità del Sé, sottolineandone allo stesso tempo il duplice versante di *preoccupazione* e *sollecitudine*; fino ad Hans Jonas il quale

¹ In «La società degli individui», Franco Angeli, n. 38, 2010, 9-19.

individua nella cura il fondamento di un'etica della responsabilità che sia all'altezza delle trasformazioni prodotte dalla civiltà della tecnica. C'è persino un mito originario della cura, poco noto in effetti, in cui essa appare come ciò che conserva e tiene insieme l'umano². Eppure la filosofia non le ha mai conferito uno statuto fondativo o, se lo ha fatto (come nel caso di Heidegger), non ha dato origine a successivi e significativi sviluppi.

Non è un caso allora che il processo di de-rimozione non sia partito dall'interno della riflessione filosofica ma da un'altra prospettiva di pensiero nella quale si coniugano felicemente la sensibilità psicologica e la innovativa radicalità della critica femminista. Alludo evidentemente al testo di Carol Gilligan del 1982, *In a different voice*³ che ha riaperto il dibattito su questo tema, mettendo in rilievo un aspetto fondamentale: vale a dire che la parabola e il destino della *cura* è strettamente legato al destino delle *donne*, o meglio all'immagine della donna che di volta in volta è stata costruita dal pensiero occidentale e moderno. Un destino di svalutazione e di marginalizzazione che ha relegato la cura ad una dimensione sussidiaria e irrilevante rispetto ai grandi imperativi della cittadinanza e della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia. Ciò vale soprattutto per la modernità nella quale la cura assume, insieme alla donna, una inedita dignità (ancora assente per esempio nell'universo aristotelico), ma viene ad essere confinata alla sfera intima e privata; diventando il punto nodale di quell'opposizione pubblico/privato su cui il pensiero moderno fonda il proprio progetto emancipativo e la sua stessa *promesse de bonheur*.

² Il mito è riportato da Paolo Fabbri nel suo contributo al volume di L. Preta e P. Donghi (a cura di), *In principio era la cura*, Laterza, Roma-bari 1995

³ C. GILLIGAN, *In a Different Voice*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 1982; trad. it. *Con voce di donna*, Feltrinelli, Milano 1987

Basti pensare a Rousseau che di questa operazione è stato il più acceso promotore, laddove egli fonda sulla differenza dei sessi l'opposizione tra una sfera pubblica di competenza del maschile e una sfera privata governata dal femminile. Rousseau, è vero, conferisce alla donna uno statuto di soggetto che fino ad allora le era di fatto precluso, ma lo fa sancendo la sua esclusione dalle vicende del mondo e dall'agire razionale, e la sua identificazione con quell'immagine materna che sarà destinata a diventare un vero e proprio pilastro della modernità. Il privato assume indubbiamente una nuova legittimità, come ha ben sottolineato Hannah Arendt⁴, ma al prezzo di una netta separazione e gerarchia tra le due sfere dell'agire. E la donna diventa, realizzando la propria, presunta vocazione naturale, il soggetto di cura *per eccellenza*, che agisce nella sfera intima attraverso un sapiente e materno governo dei sentimenti e la dedizione all'altro, chiamata a riprodurne le energie fisiche e psichiche affinché questi possa agire al meglio nella sua funzione pubblica di *citoyen*.

Non senza ambiguità, Rousseau sancisce di fatto un'opposizione che costella l'intero percorso della modernità: da un lato il soggetto autonomo e razionale (maschile) che agisce nella società e nel mondo, dall'altro un soggetto dipendente (femminile) che è confinato al privato e si definisce essenzialmente attraverso la relazione con l'altro: legati tra loro da una presunta complementarità che tuttavia assegna al secondo solo una funzione riproduttiva e sussidiaria. La cura, intesa come sintesi di altruismo, dipendenza, affettività, diventa il risvolto umbratile, e purtuttavia necessario ai fini del *bonheur*, di un soggetto egemone e sovrano che si costruisce attraverso il mito dell'autosufficienza e della libertà da ogni forma di dipendenza; o meglio che *ha la chance* di costruirsi

⁴ H. ARENDT, *The Human Condition*, Univ. of Chicago Press, Chicago 1958; trad.it. *Vita activa*, Bompiani, Milano 1989

sul mito dell'autosufficienza proprio in quanto può contare su una zona accogliente e ospitale nella quale soddisfare il proprio bisogno di affettività e di felicità.

Riabilitare la cura vuol dire allora, in prima istanza, sottoporre a critica la figura del soggetto sovrano (dal soggetto cartesiano all'*homo oeconomicus* della tradizione liberale), svelare l'unilateralità di quello che è stato efficacemente definito un "disengaged self"⁵, un Sé svincolato appunto da relazioni e contesti, per proporre, attraverso la riaffermazione della funzione costitutiva dell'*altro e della relazione con l'altro*, una nuova filosofia del soggetto. Non mancano, su questo punto, vari e significativi contributi: dal femminismo al comunitarismo, dalla psicologia relazionale alla filosofia di matrice fenomenologica. Ma adottare la prospettiva della cura consente di disporre, per così dire, di un valore aggiunto; di slittare cioè dal piano della diagnosi e della critica a quello di una proposta normativa che non tema di configurare possibili scenari alternativi.

Non a caso, per tornare a Gilligan, la cura viene assunta, a partire da un diverso punto di vista psicologico, in una prospettiva morale. L'obiettivo dell'autrice è, in sintesi, quello di porre l'accento su un orientamento morale «differente» da quello che viene assunto a modello dalle teorie *mainstream* della psicologia dello sviluppo (Piaget, Kohlberg), per sottrarlo al processo di svalutazione di cui è stato finora fatto oggetto e per mostrarne l'intrinseca e autonoma dignità. Valendosi di una serie di indagini empiriche condotte su campioni rappresentativi dei due sessi, cui vengono poste domande relative a determinati dilemmi morali⁶, Gilligan osserva che la ri-

⁵ CH. TAYLOR, *Sources of the Self*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 1989; trad. it. *Radici dell'io*, Feltrinelli, Milano 1993

⁶ Gilligan mostra la differenza dell'orientamento morale dei due sessi attraverso le risposte date da due bambini (Amy e Jake) di fronte al "dilemma di Heinz" (che deve decidere, di fronte alla grave malattia della moglie, se deve o

sposta da parte dei soggetti maschili è dettata da criteri di autonomia, di rispetto e di equità, mentre quella dei soggetti femminili rivela preoccupazioni relative ai rapporti e agli «attaccamenti» tra le persone. Quello che, però, per la psicologia dello sviluppo testimonierebbe di un *deficit* morale delle donne, incapaci di raggiungere lo stadio superiore di una morale universale postconvenzionale, diventa la conferma di una voce morale differente, appunto, ma a sua volta fortemente significativa, che conferisce priorità alla tutela delle relazioni e degli affetti. Si tratta dunque non di una mancanza, ma di una risorsa, che ha fin qui subito un processo di svalutazione, parallelo al processo di svalutazione e di marginalizzazione delle donne. A partire da queste premesse, Gilligan elabora uno schema binario dell'orientamento morale attribuendo agli uomini una *morale dei diritti e della giustizia*, fondata su principi astratti e formali di equità, e alle donne *un'etica della cura e della responsabilità*, fondata su criteri concreti e contestuali di interdipendenza e di relazionalità.

Qui non mi interessa tanto soffermarmi sugli esiti morali della sua riflessione relativi alla proposta di un doppio paradigma, quanto piuttosto evidenziare le possibili implicazioni per una filosofia del soggetto. Sul nesso cura-giustizia, vorrei solo segnalare alcuni fraintendimenti, a cui il testo ha dato origine, relativi sia all'accusa di riproposizione di un dualismo, sia al rimprovero di essenzialismo.

La prima accusa può essere smontata osservando che parlare di uno schema binario non vuol dire riproporre un mo-

no rubare il farmaco che non è in grado di comperare). Dal confronto tra le due risposte (Jake: Heinz deve rubare la medicina; Amy: Heinz fare il possibile per salvare la moglie ma senza rubare) emerge come il primo tenda a risolvere il conflitto morale secondo i criteri propri di un'etica dei diritti e della giustizia basata su principi universali, mentre la seconda, preoccupata soprattutto di preservare la rete di rapporti e legami tra le persone coinvolte, lo risolve secondo i criteri propri di un'etica della responsabilità e della cura, *ibidem*, pp. 33 sgg.

dello dicotomico, e tantomeno due modelli alternativi e reciprocamente esclusivi, bensì auspicare, al contrario, la complementarità tra due prospettive morali che rispondono a due visioni del Sé diverse, ma parimenti legittime e necessarie: l'una in quanto pone l'accento sulla separazione e sull'autonomia, l'altra in quanto valorizza l'attaccamento e la connessione. Evocando rispettivamente le immagini metaforiche della «gerarchia» e della «rete»⁷, Gilligan ribadisce più volte non solo la legittimità di entrambe, ma la necessità, innanzitutto sul piano psicologico, di una reciproca integrazione da parte dei due sessi, denunciando le carenze intrinseche ad ogni visione unilaterale dello sviluppo morale⁸. Perché questo avvenga, però, bisogna necessariamente ripartire dalla polarità svalutata, ignorata, rimossa.

Alla seconda accusa relativa al pericolo di essenzialismo, si può replicare che attribuire alle donne l'etica della cura non vuol dire riconfinarle in quel ruolo dipendente e penalizzante nel quale sono da sempre state confinate. È vero che le donne sono sempre state associate alla cura, all'affettività, all'empatia, alle emozioni in quanto identificate con la polarità svalorizzata dei dualismi (ragione/passione, mente/corpo, autonomia/dipendenza, Io/altro, maschile/femminile) su cui si fonda, fin dalle origini, il pensiero maschile e patriarcale. Ed è vero dunque che il pericolo è quello di ricadere in una sorta

⁷ «Le immagini della gerarchia e della rete informano dunque due diverse modalità di autoaffermazione e di risposta: il desiderio di essere solo al vertice della scala e la conseguente paura che gli altri si facciano troppo appresso; e il desiderio di trovarsi al centro della rete e la conseguente paura di essere respinte troppo ai margini. Queste opposte paure, di smarrirsi e di essere raggiunti, producono due diverse rappresentazioni del successo e dell'affiliazione, che portano a due diverse modalità di azione e a due diversi modi di valutare le conseguenze», GILLIGAN, *Con voce di donna*, cit., p. 69.

⁸ «[...] lo sviluppo dovrebbe, per entrambi i sessi, comportare l'integrazione tra diritti e responsabilità, attuata attraverso il riconoscimento della complementarità di queste due visioni morali così divergenti», *Ibid.*, p. 104.

di essenzialismo “rousseauiano” che torna di fatto, pur auspicando un rovesciamento di segno e sottolineando la fecondità della cura, a legittimare un’immagine consumata e perdente che inchioda le donne ad un ruolo subalterno. Non si può negare che questa obiezione sia da prendersi sul serio in quanto segnala una sfida, interna all’etica della cura, che è quella di una assolutizzazione della differenza femminile e soprattutto, come avviene nel *mathernal thinking* che a Gilligan si ispira, di una sua esclusiva declinazione nei termini del materno⁹; la quale rischierebbe di riconsegnare le donne a quella presunta vocazione all’altruismo e alla dedizione che è sempre stata loro attribuita in virtù appunto dall’essere madri. Ma questo rischio mi pare scongiurato, almeno nel testo di Gilligan, dalla sua preoccupazione di liberare il concetto di cura da ogni dimensione sacrificale e oblativa, introducendo il momento della scelta autonoma e consapevole. L’orientamento morale delle donne, in altri termini, sembra scaturire da un percorso evolutivo attraverso il quale l’idea di cura, in una prima fase tutta interna all’idea convenzionale di accudimento e di altruistica dedizione, viene integrata dalla consapevolezza «egoistica» della responsabilità verso se stesse, dalla necessità dell’obbligo morale anche verso se stesse¹⁰; cosicché «la cura responsabile diventa il principio autonomamente scelto su cui basare il giudizio [...]»¹¹. Insomma, la *cura dell’altro* è, per così dire, indissociabile dalla *cura di sé*.

Non è dunque sul piano morale e sulla proposta di integrazione del paradigma etico che emergono i punti deboli

⁹ Cfr. N. NODDINGS, *Caring: A feminine Approach to Ethics and Moral Education*, Univ. of California Press, Berkeley 1984; S. Ruddick, *Mathernal Thinking: Toward a Politics of Peace*, Beacon Press, Boston 1989.

¹⁰ GILLIGAN, *Con voce di donna*, cit., mostra questo esito sia nell’indagine relativa al dilemma di Heinz, pp. 59 sgg., sia nelle interviste relative al dilemma dell’aborto, cfr. in particolare pp. 80-81.

¹¹ *Ibid.*, 80; cfr. anche pp. 136 sgg.

dell'etica della cura, bensì sullo statuto stesso della cura e, soprattutto, sulle *motivazioni* che ne sono all'origine. Se si fonda il bisogno di cura sul puro dato di fatto di una diversa struttura psichica delle donne o addirittura sulla loro vocazione materna, come è possibile poi proporre – ciò che peraltro Gilligan non manca di fare¹² – l'*universalità* della cura e la sua possibile estensione anche all'altro sesso? Il materno è indubbiamente un archetipo della cura, ma fermarsi a questa identificazione significa, appunto, circoscrivere al femminile la capacità di riconoscere la presenza costitutiva e ineludibile dell'altro. Quali sono, allora, le motivazioni che possiamo riconoscere alla base del bisogno di cura e che possiamo considerare universalizzabili, cioè tali da costituire il fondamento di un nuovo paradigma di soggetto (che abbracci entrambi i sessi)? Se la cura indica e rivela una tendenza alla connessione e alla relazione, in che cosa trova origine questa tendenza?

La prospettiva ontologica, di matrice heideggeriana, è indubbiamente una prima risposta: assumere la cura come fondamento dell'essere, come ciò che fonda l'unità e l'autenticità dell'essere umano significa affermare la relazionalità costitutiva dell'essere. Pensare l'essere come essere-con significa proporre una priorità ontologica della *relazione*, e di conseguenza porre le premesse per la critica (e, direbbe Lévinas, la sostituzione) del soggetto sovrano.

E tuttavia c'è bisogno di compiere un passo ulteriore rispetto alla prospettiva ontologica per tornare al problema della *motivazione*: che cosa spinge il soggetto a riconoscersi come soggetto in relazione? È qui che emerge, a mio avviso, il *double bind* della relazione di cura: questa implica infatti non solo l'attenzione del soggetto all'altro e la presa in carico

¹² «Accogliere la prospettiva femminile all'interno della concezione dello sviluppo morale significa riconoscere l'importanza che riveste per entrambi i sessi lungo tutta la vita la connessione tra sé e l'altro, significa ammettere l'universalità del bisogno di compassione e di cura», *ibid.*, p. 102.

dei suoi bisogni e della sua fragilità, ma anche il riconoscimento della *fragilità* costitutiva del soggetto stesso; del suo essere connotato da una condizione di mancanza e di dipendenza che lo espone costituivamente al bisogno di cura. Il tema della fragilità e della *vulnerabilità del soggetto* è da qualche tempo al centro della riflessione contemporanea, da Paul Ricoeur a Martha Nussbaum a Judith Butler. Ciò che emerge in queste riflessioni è che la parabola dell'individualismo moderno e del soggetto sovrano ha finito per oscurare, o meglio, per sottoporre a rimozione quella condizione ontologica di vulnerabilità che, una volta riconosciuta, può spingere il soggetto a riconoscere la propria insufficienza e la propria dipendenza dall'altro, il suo essere ineludibilmente vincolato ad altri, ad altre vite e ad altri destini. È dunque necessario, per usare il lessico di Lévinas, un "risveglio" del soggetto che avviene attraverso la reintegrazione della dimensione rimossa.

Ritengo, come ho già scritto altrove¹³, che questo sia il punto-chiave su cui fondare un'idea di cura che da un lato sveli ed integri l'unilateralità del paradigma *individualistico*, e dall'altro possa essere opposto ad una prospettiva puramente *altruistica*, come quella che viene associata al femminile e che, sia pure in tutt'altro contesto, è stata riproposta ad esempio da Hans Jonas nella sua teoria di un'etica della responsabilità¹⁴. Jonas fonda infatti il principio responsabilità sul modello parentale e materno della cura e sull'archetipo del neonato; il quale, con la sua sola vulnerabile esistenza, esige una risposta di attenzione e chiama il soggetto alla responsabilità. Ma ciò vuol dire presupporre un soggetto altruistico, il quale – soprattutto nel momento in cui si estende il modello parentale al di fuori della relazione genitori-figli per investire le ge-

¹³ Cfr. E. PULCINI, *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Torino 2009

¹⁴ H. JONAS, *Das Prinzip Verantwortung*, Insel, Frankfurt am Main 1979; trad.it. *Il principio responsabilità*, Einaudi, Torino 1990

nerazioni future – non sembra avere altra fonte che quella del dovere; lasciando ancora una volta irrisolto il problema della motivazione alla cura.

Si tratta allora di uscire dalla contrapposizione egoismo/altruismo. E ciò vuol dire che non bisogna presupporre né un soggetto sovrano ed autosufficiente rispetto al quale l'altro gioca un ruolo solo secondario (e strumentale), né un Io altruistico e oblativo che pone l'altro al primo posto e risponde doveristicamente alla cogenza del suo appello, come sostiene Jonas; per pensare invece un *soggetto vulnerabile*. Nella vulnerabilità risiede in altri termini, ciò che *motiva* l'Io a prendersi cura dell'altro in quanto uniti entrambi da un vincolo di reciproca dipendenza. Nell'ambito del pensiero femminista, Eva Kittay ha particolarmente insistito su questo aspetto, proponendo appunto di fondare la cura su un'ontologia della dipendenza che la affranca tra l'altro da ogni riduzionismo assistenzialistico e da ogni pericolo di gerarchia tra chi dà e chi riceve cura¹⁵.

Il soggetto vulnerabile è quello che è capace di cura in quanto si riconosce a sua volta come bisognoso di cura ed è spinto da quella che ho proposto di chiamare una *passione per l'altro*¹⁶: vale a dire da una relazione con l'altro che non è né puramente strumentale (come nel modello individualistico) né sacrificale (come nel modello altruistico) in quanto riconosce l'altro come realtà costitutiva dell'Io e ne fa l'oggetto delle proprie emozioni. Le passioni infatti, come ha ben sottolineato Martha Nussbaum, altro non sono che il segno e la testimonianza della nostra costitutiva incompletezza; esse «implicano giudizi su cose importanti, giudizi nei quali, nel considerare un oggetto esterno importante per il nostro benessere, riconosciamo il nostro 'essere bisognosi' (*neediness*) e la

¹⁵ E. KITTAY, *Love's Labor. Essays on Women, Equality and dependency*, Routledge, New York 1999

¹⁶ E. PULCINI, *Il potere di unire. Femminile, desiderio, cura*, Bollati Boringhieri, Torino 2003

nostra incompletezza riguardo a cose del mondo che non controlliamo pienamente»¹⁷. Ma, mi preme aggiungere, esse hanno allo stesso tempo quella che vorrei definire una *potenza individualizzante*, la quale spinge il Sé a riconoscere i propri più profondi e autentici bisogni e desideri.

Ciò vuol dire che la dipendenza e la vulnerabilità perdono quel carattere penalizzante e sacrificale che ha costellato il destino e l'identità delle donne, per diventare fondamenti di un soggetto in relazione, capace *di dare e di ricevere* attenzione ed empatia, in quanto disposto a mettersi in gioco, a lasciarsi alterare e contaminare dall'altro da sé. Il riconoscimento della dipendenza non vuol dire cioè soggezione e passività, ma solo destituzione del soggetto dalla sua posizione sovrana. Per dirla in termini arendtiani, recentemente ripresi da Jean Luc Nancy, perdita della *sovranità* non vuol dire perdita della *singularità*: il soggetto di cura è colui che è capace di riconoscere l'unicità e la concreta incarnazione sia del Sé che dell'altro, diventando potenzialmente capace di tener conto della singola e irripetibile storia di vita di ognuno e della situazione contestuale nella quale ognuno di noi si trova ad agire.

Insomma, a partire dalla valorizzazione in positivo del fondamento “in negativo” della vulnerabilità quale presupposto per pensare un nuovo paradigma di soggetto, è possibile parlare di *universalità della cura*, consentendole di rompere, come dice Joan Tronto, quei “confini morali”, nei quali è stata fin qui relegata: «La cura è per la sua stessa natura una sfida all'idea che gli individui siano interamente autonomi e autosufficienti. Trovarsi nella situazione di avere bisogno di cura significa essere in una posizione di vulnerabilità»¹⁸. È infatti

¹⁷ M. NUSSBAUM, *L'intelligenza delle emozioni*, cit., p. 37.

¹⁸ «Al livello più generale, richiedere cura significa avere un bisogno: se pensiamo a noi stessi come ad adulti autonomi e indipendenti, è molto difficile riconoscere che siamo anche bisognosi. Una parte della ragione per cui preferiamo non considerare le forme abituali di cura come cura è per preservare l'immagine

soprattutto su questo punto, vale a dire sul rischio di «confinamento» della cura alla sfera privata, che si concentra quella parte della critica più fortemente interessata a svincolare l'etica della cura dall'identificazione esclusiva con una «moralità femminile». È necessario – dice a questo proposito Tronto – abbattere i «confini morali» che hanno comportato, insieme all'esclusione delle donne, la marginalizzazione della cura, per poterne rivendicare la funzione socialmente ed eticamente rilevante¹⁹. Bisogna soprattutto infrangere il confine tra pubblico e privato, sottraendo la cura a quella dimensione ristretta e limitata che la associa da sempre a funzioni sussidiarie e pubblicamente irrilevanti²⁰, per estenderla alla sfera pubblica, al più ampio territorio della socialità.

Il che vuol dire agire secondo questa prospettiva non solo all'interno dei legami intimi, familiari, amicali, ma anche all'interno della sfera politica, dove spesso la logica astratta dei diritti si rivela insufficiente e ha bisogno di essere integrata dall'attenzione al contesto, al caso singolo, all'intreccio delle relazioni; o all'interno della sfera professionale e di lavoro spesso governata da derive di indifferenza e di disaffezione. Basti pensare all'ambito medico, dove il superamento della divaricazione tra “cure” (cura della malattia) e “care” (prendersi cura della persona del malato), che tanto occupa oggi il dibattito bioetico, viene sempre più visto come ciò che consente di reintrodurre una dimensione di rispetto e di solida-

di noi stessi come non bisognosi», Tronto, *Confini morali*, cit, p. 134. A questo proposito LUIGINA MORTARI, *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, Milano 2006, sottolinea opportunamente il doppio versante (ricevere e dare) dell'universalità del bisogno di cura

¹⁹ TRONTO, *Confini morali*, cit.

²⁰ «La cura è inoltre svalutata concettualmente attraverso una connessione con la dimensione privata, l'emozione e la condizione di bisogno. Poiché la nostra società tratta il successo pubblico, la razionalità e l'autonomia come qualità dotate di valore, la cura è svalutata nella misura in cui incarna i loro opposti», *ibid.*, p. 132.

rietà nella relazione di cura e di restituire a chi riceve cura la dignità di soggetti²¹.

Infine, l'aspetto più dirompente e radicale sta nel fatto che la cura non è solo un principio morale, una disposizione o una convinzione, ma è anche, e soprattutto, una *pratica*: «[essa] non è semplicemente una preoccupazione mentale o un tratto del carattere – dice Tronto – ma la preoccupazione di esseri umani viventi e attivi, impegnati nei processi della vita quotidiana. La cura è sia una pratica sia una disposizione»²². Basta allora recuperare, a questo proposito, quel doppio significato etimologico di *preoccupazione* e *sollecitudine*, che richiama all'inizio, in virtù del quale la *Sorge* si arricchisce di una dimensione squisitamente *pratica*. La cura in altri termini non è solo un principio morale (ciò che vale invece, sia detto solo per inciso, per il principio responsabilità) ma è anche, appunto “lavoro”, *impegno capillare e concreto* che implica, oltre al coinvolgimento emotivo dei soggetti, la capacità di mettersi in gioco nella molteplicità delle situazioni in cui essi si trovano ad agire; e la volontà di ottenere effetti, di raggiungere obiettivi. Vorrei evocare, su questo punto, una delle più interessanti definizioni della cura, nella quale si sottolinea appunto l'indisgiungibilità dei tre momenti della cognizione, dell'emotività e dell'azione: “La cura è quel qualcosa tra cognizione e passione che è seguita da un fare, si conclude nell'azione. Curarsi di qualcosa significa starci attenti, preoccuparsene, ma nello stesso tempo essere pronti a fare, passare all'azione. È quel nodo essenziale che come sostenevano Aristotele e Descartes, lega la cognizione e la passione alle azioni”²³.

²¹ M. TORALDO DI FRANCIA, *Il tema della cura e del prendersi cura: da sponda a sponda*, in “L'Arco di Giano”, Istituto per l'Analisi dello Stato Sociale, Roma, n. 38, 2003.

²² TRONTO, *Confini morali*, 132.

²³ P. FABBRI, *Abbozzi per una finzione della cura*, in P. DONGHI e L. PRETA (a cura di), *In principio era la cura*, Laterza, Roma-Bari 1995, p. 29.

A questo proposito, Tronto si preoccupa di scandire le diverse fasi della cura, ponendo l'accento non solo sul momento della valutazione della sua necessità di fronte al bisogno dell'altro (*caring about – interessarsi a*) e sull'assunzione di responsabilità (*taking care of – prendersi cura di*), ma anche sul momento attivo e operativo del «prestare cura» (*care-giving*), che richiede appunto di entrare concretamente in contatto con i destinatari e di intervenire attivamente nelle situazioni che di volta in volta lo richiedono²⁴. Viene così sottolineata la centralità di quella dimensione pratica e attiva che l'intera letteratura femminista tende a definire come «lavoro di cura», il quale implica la capacità del soggetto di calarsi nell'esperienza, di tradurre in azione le proprie cognizioni e convinzioni, di dare prova delle proprie scelte morali. Non a caso, sottolinea Tronto, è soprattutto questo aspetto, il *care-giving*, ad essere stato più di ogni altro, oggetto di svalutazione, in quanto associato al bisogno e alla necessità, e tutto affidato alle donne e agli strati più deboli e svantaggiati della popolazione (dal punto di vista razziale, di classe ecc.)²⁵. È necessario dunque non solo emancipare la cura dall'identificazione con la sfera privata, per eleggerla a pratica diffusa, capace di incidere nella sfera pubblica, ma anche svincolare l'attività di cura sia da ogni riduzionismo assistenziale, che finisce per marginalizzare coloro che prestano cura, sia dal rischio di paternalismo che finisce per togliere dignità a coloro che la ricevono²⁶.

²⁴ TRONTO, *Confini morali*, cit., pp. 121 sgg.

²⁵ «Mi si lasci suggerire che la dimensione di genere, razza e classe inerente alla cura sia più sottile di quanto un primo sguardo consenta di vedere. Penso che ci si approssimi di più alla realtà dicendo che l'«interessarsi a» e il «prendersi cura di» sono i doveri di chi detiene potere, mentre il «prestare cura» e il «ricevere cura» sono lasciato ai meno potenti. Perciò il «prendersi cura di» è spesso associato a ruoli più pubblici e agli uomini piuttosto che alle donne», *ibid.*, p. 129.

²⁶ Sulla critica del paternalismo, *ibid.*, pp. 163 sgg. Cfr. a questo proposito la visione della cura nella prospettiva della biopolitica, cfr. L. BAZZICALUPO, *Il governo delle vite. Biopolitica ed economia*, Laterza, Roma-Bari 2006, pp. 31-32

L'etica della cura si delinea così come un'etica *concreta, contingente e contestuale*²⁷: essa privilegia l'attenzione all'unicità dell'altro, alla specificità della situazione, alle relazioni nelle quali il soggetto si trova di volta in volta ad essere inserito e delle quali non può fare a meno di tenere conto in quanto significative per la sua stessa realizzazione e per il suo stesso progetto di vita. Allo stesso tempo, essa pone l'accento sulla *universalità del bisogno di cura* fondato sulla condizione di *vulnerabilità dell'umano* e sul *valore dell'interdipendenza* come ciò che sta a fondamento delle scelte morali e di una convivenza sociale tra soggetti reciprocamente responsabili.

Ma questo presuppone, come ho cercato di suggerire, di ripensare il soggetto: di configurare un soggetto che è allo stesso tempo relazionale e singolare, concreto ed empatico, attento all'altro e memore di sé, in quanto consapevole della propria ontologica insufficienza e fragilità.

²⁷ GILLIGAN, *Con voce di donna*, cit., pp. 27, 104-105.

APPENDICI

1. Sommario statistico degli studenti 2011-2012

- **Studenti iscritti: 288**

LICENZA

Primo anno	46
Secondo anno	43
Totale	89

DOTTORATO

Primo anno	31
Secondo anno	32
Fuori corso	116
Totale	179

Straordinari	14
Ospiti	6

- **Stato religioso**

Clero diocesano	158
Religiosi	106
Laici	24

- **Distribuzione per continente**

Europa	116
America	73
Africa	50
Asia	49

• Distribuzione per Paesi

EUROPA 116

Croazia	4
Germania	3
Gran Bretagna	2
Irlanda	1
Italia	74
Malta	1
Polonia	8
Repubblica Ceca	1
Romania	6
Slovacchia	2
Spagna	2
Ucraina	10
Ungheria	2

AMERICA 73

Argentina	6
Brasile	25
Canada	2
Cile	3
Colombia	10
El Salvador	1
Guatemala	1
Haiti	1
Honduras	1
Messico	14
Nicaragua	1
Paraguay	1
Perù	1
Trinidad e Tobago	1
USA	4
Venezuela	1

AFRICA 50

Angola	1
Benin	2
Burundi	3
Camerun	3
Congo	2
Costa D'Avorio	1
Ghana	1
Guinea-Bissau	1
Kenya	3
Madagascar	2
Malawi	1
Nigeria	8
Rep. D. Congo	9
Rwanda	1
Sud Africa	1
Tanzania	7
Togo	2
Zambia	1
Zimbabwe	1

ASIA 49

Cina	1
Corea del Sud	2
Filippine	4
India	35
Indonesia	4
Iraq	2
Vietnam	1

2. Pubblicazioni dei professori 2011-2012

Amarante Alfonso

Eureka! “Abbiamo trovato il Messia”, = PGVR opuscoli 5, in collaborazione con F. Visciano – P. Pellizzari – P. Sulkowski, Editrice Materdomini 2011.

«Dignità e servizio. La formazione morale del sacerdote secondo Alfonso de Liguori», in *Studia Moralia* 50/1 (2012) 89-114.

«Probabilismo, attrizionismo e contrizionismo», in *Chiesa e Storia* 1 (2011) 239-258.

«Col cuore di Cristo nella gloria della Trinità», in *Una perla nascosta* 25/2 (2011) 22-27.

Recensioni

PANZETTA Angelo, *L'uomo tra natura e grazia. Il diritto naturale e la legge della grazia in Pasquale Magli (1720-1776)*, = Frammenti di speranza 2, Morlacchi Editore, Perugia 2010, in *Studia Moralia* 49/2 (2011) 473-476.

VIDAL Marciano, *Historia de la Teología Moral, II: La moral en el cristianismo antiguo (ss. I-VII)*, PS Editorial, Madrid 2010, Moral y Ética teológica 23, in *Studia Moralia* 49/2 (2011) 477-481.

Carbajo Núñez Martín

«Informazione e Diritto all'Intimità. Una prospettiva cristiana», in *Frontiere* 8 (2011) 129-147.

«Economía y comunicación a la luz de la Encíclica *Caritas in Veritate*», in *Verdad y Vida*, n. 258 (2011) 103-148.

«Economía y comunicación a la luz de la Tradición Franciscana», in *Verdad y Vida*, n. 259 (2011) 99-148.

«Economía y comunicación a la luz de la Tradición Franciscana», in *Selecciones de Franciscanismo* 121 (2012) 99-148.

«Derecho a la información y derecho a la intimidad. Bases filosóficas de la actual relación conflictual», in *Nuevo Mundo* 12 (2010) 153-176.

Córdoba Alvaro

«Solidez interna y apoyo de la jerarquía: dos logros de Nicolás Mauron durante su gobierno de la Congregación del Santísimo Redentor», in *Spicilegium Historicum Congregationis SSmi Redemptoris* 59 (2011) 373-413.

Cottini Valentino

Islamochristiana 37 (2011), Valentino Cottini (ed.), PISAI, Roma 2012.

«Fundamentální principy muslimské morálky», in Karel Sládek a kol., *Křesťanství a islám v liberálním státu. Výzvy tradice a současnosti*, Pavel Mervart, Červený Kostelec 2011, s. 217-235.

Recensioni

BORRMANS M., *Dialoguer avec les musulmans. Une cause perdue ou une cause à gagner?*, Pierre Téqui éditeur, Paris 2011 (*ISCH* 37 [2011] 303-304).

BRESSAN L., *Maryam. Maria nella devozione e nella pittura dell'Islam*, Jaca Book, Milano 2011 (*ISCH* 37 [2011] 305-306).

La Sura di Maria. Traduzione e commento del capitolo XIX del Corano, Y. Pallavicini (ed.), Morcelliana, Brescia 2010 (*ISCH* 37 [2011] 344-346).

Cozzoli Mauro

«Metodologia del conoscere teologico-morale», in *Lateranum* 77/1 (2011) 27-47.

- «L'agire del cristiano e il trabocco della grazia», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 7-8 marzo, 6.
- «La coscienza e lo Spirito Santo. Dimensione pneumatologia della coscienza», in *Studia Moralia* 49/2 (2011) 331-354.
- «I criteri del biodiritto. Quale legislazione in campo bioetico?», in *Vita Pastorale* 10 (2011) 89- 91.
- «Istanze etiche delle cure palliative», in *Rivista di Teologia Morale* 43, n. 172 (2011) 569-575.
- «La «*Lumen gentium*» sulla Chiesa e l'etica teologica», in «Il Concilio Vaticano II, 50 anni dopo: Il cammino dell'etica teologica. Forum della *Rivista di Teologia Morale* 44, n. 173 (2012) 29-35.
- «La fede come paradigma di vita morale», in *Millestrade* 5, n. 40 (2012) 3.
- «Fine vita. Perché sì alla legge. Il decreto legge in discussione in Parlamento», in *Servizio Informazione Religiosa*, Roma, 13 aprile 2011, 1.
- «Per arginare il disincanto. La riflessione di un teologo moralista su questione politica e questione morale», in *Avvenire*, Milano, 19 aprile 2011, 2.
- «Bene inviolabile Regole doverose. Necessità di una legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento», in *Avvenire*, Milano, 28 aprile 2011, 2.
- «L'inciviltà della vendetta. È lecito uccidere il tiranno?», in *Avvenire*, Milano, 2 giugno 2011, 2.
- «Libertà e arbitrio. Fine vita: Perché dire sì alle norme in arrivo», in *Avvenire*, Milano, 12 luglio 2011, 1.
- «Non per convenienza ma per coscienza. Fisco giusto ed evasione: I doveri di chi fa le leggi e quelli del cittadino», in *Avvenire*, Milano, 26 agosto 2011, 2.
- «Patibolo vuoto. Nella dottrina cattolica la pena di morte non ha più alcuna giustificazione valida», Intervista in *Avvenire*, Milano, 2 ottobre 2011, 3.
- «Apologia del suicidio. Il “non uccidere” vale sempre e per tutti: anche per se stessi», in *Servizio Informazione Religiosa*, Roma, 2 dicembre 2011.

- «I divorziati risposati e l'Eucaristia», in *Avvenire*, Milano, 4 dicembre 2011, 35.
- «L'altro «default» incombente è quello delle coscienze. Una crisi che non finisce e le sue cause morali», in *Avvenire*, Milano, 27 dicembre 2011, 2.
- «Il tempo opportuno: La quaresima in uno scenario di crisi», in *Avvenire*, Milano, 22 febbraio 2012, 2.
- «Il seme muore per dare frutti di verità, giustizia, santità e amore. La sapienza della croce», in *Avvenire*, Milano, 3 aprile 2012, 2.
- «Perché le tasse sono un obbligo morale», Intervista in *La Discussione*, Roma, 20 aprile 2012, 6-7.
- «Cittadini, politici e coscienza. Non fate ingiustizie», in *Avvenire*, Milano, 28 aprile 2012, 1.

De Mingo Alberto

- «Una teologia morale 'più nutrita dalla dottrina della Sacra Scrittura'», in *Etica teologica nelle correnti della storia: contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Congresso mondiale dei teologi morali cattolici*, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press – Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011 – Roma 2011, 11-30.
- «Una teología moral 'más nutrita por la doctrina de la Sagrada Escritura'», in *Los ecos de la Escritura: homenaje a José Manuel Sánchez Caro*, Santiago Guijarro e Gaspar Hernández (edd.), Universidad Pontificia de Salamanca, Salamanca 2011, 297-315.
- «Las prácticas cristianas en el Nuevo Testamento», in *Moralia* 35 (2012) 7-28.

Del Missier Giovanni

- «Vulnerabilità e bioetica», in *Etica teologica nelle correnti della storia: contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Con-*

gresso mondiale dei teologi morali cattolici, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press – Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011 – Roma 2011, 97-107.

«Il problema della pedofilia. Interventi papali e norme disciplinari nell'orizzonte della riflessione morale», in *Studia Moralia* 49 (2011) 385-418.

Faggioni Maurizio

La vita nelle nostre mani, Camilliane, Torino 2012³ (terza edizione, ampiamente riveduta).

«Natura e artificio nella procreazione assistita», in *L'etica della comunicazione nell'era digitale*, Sanna Ignazio (ed.), Studium, Roma 2012, 223-250.

«Corpo e salute», in *Percorsi di pastorale della salute*, Larghero Enrico, Brunetti Marco (edd.), Camilliane, Torino 2012, 35-47.

«Il test dell'amniocentesi in gravidanza: che cosa ne pensa la Chiesa?», in *ToscanaOggi*, Firenze, 10-5-2011, 14.

«Perché la Chiesa cattolica non ammette il matrimonio omosessuale?», in *ToscanaOggi*, Firenze, 30-8-2011, 13.

«In caso di malattia bisogna affidarsi prima a Dio o alla medicina?», in *ToscanaOggi*, Firenze, 8-4-2012, 14.

Recensione

CHITTUPARAMBIL Francis, *The Human Body in Bioethics: Christian and Upanishad Perspectives*, Asian Trading Corporation, Bangalore 2011, in *Teresianum* 62/2 (2011) 446-448.

Gallagher Raphael

«A Church silence in sexual moral discourse?», in *An Irish Reader in Moral Theology*, II, Enda McDonagh e Vincent MacNamara (edd.), The Columba Press, Dublin 2011, 26-35.

- «Understanding the Homosexual», in *An Irish Reader in Moral Theology*, II, Enda McDonagh e Vincent MacNamara (edd.), The Columba Press, Dublin 2011, 300-313.
- «Il 'trattato sulla coscienza' di Sant'Alfonso: un contributo ancora valido?», in *Etica teologica nelle correnti della storia: contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Congresso mondiale dei teologi morali cattolici*, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press – Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011 – Roma 2011, 73-80.
- «Church Authority and Sexual Morality. The Genealogy of a Crisis», in *Doctrine ad Life* 61/2 (2011) 46-59.
- «L'actualité de la théologie morale de saint Alphonse de Li-guori», in *Revue d'éthique et de la théologie morale*, n. 268 (2012) 35-57.

Recensione

THOMASSET Alain, *Interpréter et agir. Jalons pour une éthique chrétienne*, Les Éditions du Cerf, Paris 2011, in *Studia Moralia* 50/1 (2012) 189-197.

Gnada Aristide

«Il dono come principio dell'agire morale», in *Etica teologica nelle correnti della storia: contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Congresso mondiale dei teologi morali cattolici*, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press – Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011 – Roma 2011, 89-93.

Hidber Bruno

«Victor-Auguste Dechamps, C.SS.R. und die Debatten um die Unfehlbarkeitsfrage am 1. Vatikanischen Konzil», in *Spici-*

legium Historicum Congregationis SSmi Redemptoris 59/2
(2011) 347-372.

Recensione

PETRÀ, Basilio, *I limiti dell'innocenza. Il peccato involontario nel pensiero cattolico e nella tradizione orientale*. EDB, Bologna 2011, in *Studia Moralia* 50/1 (2012) 179-183.

Kennedy Terence

- «From Paradigms to *Paideia*: Thomas S. Kuhn and Michael Polanyi in Conversation», in *Bulletin of Science, Technology and Society* 31/3 (2011) 193-199. (Published on-line by SAGE [sage.com] article home page is DOI 10.1177/0270467611406513).
- «Charles Taylor on Violence and Social Structure», in *Religion, Diversity and Conflict*, Edward Foley (ed.), LIT, Wein 2011, 273-283.
- «La Tradizione come fonte della teologia morale», in *Etica teologica nelle correnti della storia : contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Congresso mondiale dei teologi morali cattolici*, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press – Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011 – Roma 2011, 81-87.
- «Dal precetto alla prassi: come applicare la dottrina sociale della chiesa», in forum: *Giovani Paolo II: Magistero sociale*, in *Rivista di teologia morale* 43, n. 171 (2011) 351-355.
- «Alfonso de Liguori, una morale da avvocato del peccatore», in *Segno* 38, n. 332 (2012) 65-79.

Kowalski Edmund

«Te komorki to nadzieja» [Queste cellule sono la speranza], in *Nasz Dziennik*, Sobota-Niedziela, 12-13 listopada 2011,

Nr. 263 (4194), p. 8; anche in: <http://www.naszdziennik.pl/index.php?dat=20111112&typ=wi&id=wi15.txt>
«L'obiezione di coscienza: la dignità dell'uomo e il sostegno alla vita umana», in *Studia Moralia* 50/1 (2012) 37-58.

Majorano Sabatino

- «Il confessare come dialogo salvifico», in *Il sacramento della Riconciliazione in un mondo secolarizzato. Tempo di riflessione e di formazione per i presbiteri*. Atti della I Settimana Internazionale della Riconciliazione (San Giovanni Rotondo, 14-18 marzo 2011), Edizioni P. Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo 2011, 135-157.
- «La diaconia formativa della Chiesa alla coscienza», in *Religiosi in Italia* 16/3 (2011) 108*-115*.
- «La formazione della coscienza in un contesto fortemente pluralista», in *Frontiere* 8 (2011) 109-127.
- «La teologia morale in prospettiva di spiritualità», in *Lateranum* 77/1 (2011) 135-155.
- «Sant'Alfonso Maria de' Liguori: il confessore "ufficio di carità istituito dal Redentore solamente in bene delle anime», in *Chiesa e storia* 1 (2011) 285-306.
- «Cosienze che costruiscono comunione e solidarietà», in *Religiosi in Italia* 17/2 (2012) 55*-62*.

Petrà Basilio

- Divorziati risposati e seconde nozze nella Chiesa. Una via di soluzione*, Cittadella Editrice, Assisi 2012.
- Fare il confessore oggi*, =Trattati di etica teologica, EDB, Bologna 2012.
- «Cristocentrismo e rapporto tra liturgia e etica», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 263-265.
- «Famiglia, diventa ciò che sei! A trent'anni dalla "Familiaris Consortio"», in *Consacrazione e servizio* 9/6 (2011).

- «L'indissolubilità del matrimonio secondo i cristiani. Riflessioni a partire da *Il cuore ferito*», in *Rivista di Teologia Morale* 43, n. 171 (2011) 403-409.
- «La coscienza in ascolto del cuore. La via della purezza», in *Incontri* (Firenze) 3/5 (2011) 33-37.
- «La menzogna nel pensiero di sant'Agostino alla luce della riflessione etica ortodossa contemporanea», in *Sant'Agostino nella tradizione cristiana occidentale e orientale – Atti dell'XI Simposio intercristiano*, Roma, 3-5 settembre 2009, Luca Bianchi (ed.), Edizioni San Leopoldo, Padova 2011, 275-290.
- «Il caso della porneia in Mt 19,9: interesse pratico-dottrinale e reinterpretazione dell'attestazione», in *Teologia dalla Scrittura. Attestazioni e interpretazioni*, Associazione Teologica Italiana (ed.), Glossa Editrice, Milano 2011, 259-279.
- «Dalla esclusione alla piena partecipazione eucaristica: problemi e prospettive», in *Vivens homo* 22/ 2 (2011) 269-277.
- ZIZIOULAS G., *Le sfide del secolo XXI. Sul futuro della teologia ortodossa*, (traduzione dal greco moderno), in *Il Regno. Attualità* 51, n. 20 (2011) 661-663.
- ANASTASIOS (Yannoulatos), *Per la comprensione teologica delle altre religioni. Una prospettiva ortodossa*, (traduzione dal greco moderno), in *Vivens homo* 22/2 (2011) 417-440.

Recensioni

- CHOVELON Bernadette, *Une alliance plus forte que la mort: Le mariage*, Cerf, Paris 2011, in *Intams* 17 (2011) 117-118.
- PROVENCHER Normand, *Une place à part entière: Les divorcés remariés dans l'Église*, Novalis, Montréal 2007, in *Intams* 17 (2011) 118-119.

Rehrauer Stephen

- «Charity and Truth: The Vision of Pope Benedict XVI», in *Liguorian* 99/8 (2011) 8-12.

- «Coscienza e libertà nella tradizione Giudaico-Cristiana», in *Decisione, Volizione, Libero Arbitrio*. Edoardo Casiglia (ed.), Libreria Padovana Editrice, Padova 2011, 111-130.
- «Health Care for All», in *Liguorian* 100/1 (2012) 18-20.

Tirimanna Vimal

- «Aagamika Harayak thula Jeevithayak Vinasha Kereema yanu Papayaki», in *Vimukthi* (2011) 7-9.
- «Negotiating with Terrorists: Norway can now really show us the Way!», in *The Island*, Colombo, (Sri Lanka), 5th August 2011, 11.
- «Interreligious Dialogue», in *Lexicon of Redemptorist Spirituality*, Sean Wales and Dennis Billy (edd.), General Secretariat for Redemptorist Spirituality, Rome 2011, 155-158.
- «Doing Ethics in a Context of Violence and Upheaval: The Role of the Media from a Sri Lankan Perspective», in *Asian Christian Review*, 5/1 (2011) 30-35.
- «Fare etica in un contesto di violenza e agitazione politica: il ruolo dei media occidentali dalla prospettiva dello Sri Lanka», in *Etica teologica nelle correnti della storia: contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Congresso mondiale dei teologi morali cattolici*, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press – Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011 – Roma 2011, 129-138.
- «Ethical Imperatives of Justice for a Genuine Reconciliation in Sri Lanka», in *No More Ethnic Wars: Christian Perspective on Reconciliation*, Centre for Catholic Social Communications in Uva, Indunil Janaka Kodithuwakku (ed.), Centre for Catholic Social Communications in Uva, Bandarawela (Sri Lanka) 2011, 104-130.
- «45th World Day of Peace: Educating Young People on Justice and Peace», in *The Island*, Colombo (Sri Lanka), 31st December 2011, 3-4.

«Grzeszne Mowiennie O Grzechu. W Poszukiwaniu Zrodel Utraty Poczucia Grzechu», in *Sztuka Spowiedzenia*, Jozefa Augustyna, sj (ed.), Wydawnictwo WAM, Krakow 2012, 183-194.

Recensione

KEENAN James F., *A History of Catholic Moral Theology in the Twentieth Century: From Confessing Sins to Liberating Consciences*, Continuum, New York 2010, in *Asian Christian Review* 5/1 (2011) 115-117.

Tremblay Réal

Un Figlio ci è dato. Miniature sulla sua venuta, = *Mane nobiscum* 26, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011.

«“Je ne vous appelle plus serviteurs; je vous appelle amis” (Jn 15, 15). À propos de la dignité du croyant», in *PATH* 10 (2011) 263-273.

«Jésus Christ, source de la vie morale selon Joseph Ratzinger», in *Revista Española de Teología* 71 (2011) 539-556.

«Jesucristo, fuente de la vida moral», in *Jesucristo en el pensamiento de Joseph Ratzinger* = *Collectanea Matritensa* 9, G. Richi Alberti (ed.) Publicaciones “San Dámaso”, Madrid 2011, 285-304.

«La “Parola” fa la Chiesa, assemblea dei figli. Riflessioni a partire del n. 50 dell’Esortazione apostolica di Benedetto XVI *Verbum Domini*», in *Verbum Domini. Studi e commenti sull’esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI* = *Dibattito per il Millennio* 19, P. Merlo – G. Pulcinelli (edd.), Lateran University Press, Città del Vaticano, 2011, 203-219.

«Al Figlio, ogni gloria», in *Studia Moralia* 49/2 (2011) 501-502.

«Eucharistie et charité», in *Studia Moralia* 50/1 (2012) 5-16.

Etica teologica nelle correnti della storia, = Dibattito per il millennio17, Viva V. – Witaszek G. (edd.), Lateran University Press / Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano / Roma 2011.

«Profilo esistenziale di K. Demmer. Per una biografia teologica», in *Pensare l'agire morale. Omaggio italiano ad un maestro internazionale: Klaus Demmer*, = L'Abside 64, A. Fumagalli – V. Viva (edd.), San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 11-29.

«Bibliografia demmeriana (1961-2011)» e «Insegnamenti del prof. Klaus Demmer alla Pontificia Università Gregoriana (1970-2003)», in *Pensare l'agire morale. Omaggio italiano ad un maestro internazionale: Klaus Demmer*, = L'Abside 64, A. Fumagalli – V. Viva (edd.), San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 233-264.

«Bibbia e morale nel contesto dei manuali di teologia morale», in *Etica teologica nelle correnti della storia*, = Dibattito per il millennio17, V. Viva – G. Witaszek (edd.), Lateran University Press / Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano / Roma 2011, 39-50.

«Quando la Bibbia fece irruzione nella teologia morale. Retrospectiva dell'insolita vicenda di Fritz Tillmann (1874-1953)», in *Gestis verbisque. Saggi in onore di Michele Lenoci nel suo 70° compleanno*, G. Lorusso – P. Zuppa (edd.), EDB, Bologna 2012, 51-64.

Recensione

TREMBLAY Réal, *Prendete il mio giogo. Scritti di teologia morale fondamentale*, = Saggi per il nostro tempo 22, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011, in *Studia Moralia* 49/2 (2011) 239-244.

- Etica teologica nelle correnti della storia. Contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Congresso mondiale dei teologi cattolici*, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press e Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011.
- Giobbe. La sofferenza vissuta nella fede*, = Saggi per il Nostro Tempo 23, Lateran University Press e Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2012.
- CÚNEO María Martha, *Limitación del esfuerzo terapéutico en Terapia Intensiva Neonatal. El caso de los extremadamente prematuros*, = Tesi Accademia Alfonsiana 4, Gabriel Witaszek e Antonio G. Fidalgo (edd.), Lateran University Press e Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2012 e Roma 2012.
- «La comunicazione della testimonianza. Gli orizzonti della nuova evangelizzazione», in *Studia Moralia* 49/2 (2011) 355-383.
- «Prorocka misja Kościoła. Nowe wyzwania i nowe odpowiedzi». [«La missione profetica della Chiesa. Nuove sfide e nuove risposte»], in *HD* 80/3 (2011) 11-22.
- «Świadectwo miłości chrześcijańskiej. Horyzonty nowej ewangelizacji». [«La testimonianza dell'amore cristiano. Gli orizzonti della nuova evangelizzazione»], in *Słowo jego płonęło jak pochodnia* (Syr 48, 1). *Księga pamiątkowa ku czci Księdza Profesora Tadeusza Brzegowego*, red. Piotr Łabuda, Biblos, Tarnów 2011, 305-315.
- «Proctwo krzyża a historia zbawienia», [«La profezia della croce e la storia della salvezza»], in *Collectanea Theologica* 81/2 (2011) 25-38.

Wodka Andrzej

- «Bibbia e morale – rilievi di un biblista», in *Etica teologica nelle correnti della storia: contributi dall'Accademia Alfonsiana al secondo Congresso mondiale dei teologi morali cattolici*, = Dibattito per il Millennio 17, Vincenzo Viva e Gabriel Witaszek (edd.), Lateran University Press – Editio-nes Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011 – Roma 2011, 31-38.
- «Słowo wstępne» [Prefazione]», in LUBICH C., *Wola Boża [La volontà di Dio]*, Indygo – Fundacja Mariapoli, Warszawa 2012, 7-15.
- «Questo è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza (2 Cor 1,12)», in CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI, *Religiosi in Italia*, “Ritorno alla vita interiore /2”, Marzo-Aprile 2012, n. 389, 45*-54*.
- The Conference of Redemptorists of Europe – A Hymnbook*, Redemptorist Communications, Dublin 2011, 108 pp.

Zamboni Stefano

- «La legge morale naturale in G. Angelini», in MCKEEVER Martin – QUARANTA Giuseppe – ZAMBONI Stefano, *Voglio, dunque sono. La teologia morale di Giuseppe Angelini. Con un saggio di Stefano Zamboni. Postfazione di Giuseppe Angelini*, = *Etica teologica oggi* 52, EDB, Bologna 2011, 201-219.
- «La morale nell'educazione cristiana», in *Rivista di teologia morale* 43 (2011) 185-190.
- «Il gemito della creazione e la rivelazione dei figli di Dio. Ecologia e fede cristiana», in *PATH* 10 (2011) 371-389.
- «L'uomo creatura responsabile e ospitale», in *Rivista di teologia morale* 43 (2011) 501-506.
- «Il “Gesù di Nazaret” di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI. Alcuni spunti per una lettura teologico-morale», in *Studia Moralia* 49 (2011) 293-314.

«La *Dei Verbum* sulla sacra Scrittura e l'etica teologica», in *Rivista di teologia morale* 44 (2012) 37-44.

«XII Colloquio dell'Istituto Giovanni Paolo II. *La soggettività morale del corpo*», in *Rivista di teologia morale* 44 (2012) 113-118.

Recensione

Carità e giustizia per il bene comune, Pier Davide Guenzi (ed.), Edizioni CVS, Roma 2011, in *Rivista di teologia morale* 44 (2012) 143-146.

Realizzazione editoriale



Ingegno Grafico

SERVIZI INTEGRATI PER LA GRAFICA,
LA STAMPA E L'EDITORIA
www.ingegnografico.com

Stampato dalla Tipografia Mancini (Tivoli • Rm)
nel mese di novembre 2012

